

Academy

La sezione **Academy** raccoglie i contributi di studiosi e ricercatori che, in via esclusiva o incidentale, si occupano del settore dei servizi di pubblica utilità. Questa sezione vuole rafforzare il collegamento, spesso troppo esile e non scevro da incomprensioni, tra sistema produttivo e sistema accademico. Il taglio dei lavori, pur mantenendo il rigore necessario garantito da un qualificato sistema di referaggio anonimo, deve avere apprezzabili ricadute applicative. La forma espositiva deve porre in grado anche i non addetti ai lavori di cogliere i significati fondamentali. *Andrea Paci e Claudio Becagli sviluppano una riflessione sull'architettura strategica delle utilities locali, identificando i possibili assetti alla luce delle attività svolte e del territorio servito, non escludendo tra gli altri il modello multiservice che supera i confini dei comparti utilities tradizionali.*

Lanfranco Senn e Marco Percoco in un interessante contributo pongono al centro della riflessione il tema dello sviluppo locale collegato ai processi di privatizzazione e di liberalizzazione, sottolineando come in certe circostanze possa aversi una crescita attraverso la liberazione di risorse utilizzate in modo non efficiente. Claudio De Vincenti propone una ampia disamina della riforma dei servizi pubblici vista attraverso la lente del NARS, il nucleo tecnico di supporto alla regolazione dei servizi pubblici presso il Ministero del Tesoro. Si tratta di un contributo particolarmente interessante poiché bene espone la applicazione della strategia politica in materia di servizi pubblici applicata nel nostro Paese nella passata legislatura, frutto della moderna teoria della regolazione.

Ruggero Jenna e Federico Testa in un bel lavoro bene pongono in luce la questione della crescita delle utilities locali. Evidenziando in modo chiaro i vincoli che si frappongono ai processi di aggregazione delle imprese, gli Autori evidenziano come sia fondamentale la ricerca di un equilibrio tra prospettiva locale (che non è localismo, ma tutela e soddisfazione delle esigenze delle popolazioni) e ottica globale (che significa cogliere i vantaggi della dimensione).

Infine, riportiamo un dibattito sulle società miste, riassunto da Andrea Garlatti e con contributi assai stimolanti di Alberto Sciumè e di Roberto Fazioli. Certamente emerge una prima conclusione: le società miste non sono certamente il rimedio a tutti i problemi e, anzi, è assai probabile che possano diventare delle palle al piede per le pubbliche amministrazioni, sorgenti di infiniti dissidi e paralizzate dalle contrapposizioni. È probabile, infatti, che i diversi e spesso divergenti obiettivi di fondo dei partner privato e pubblico portino presto o tardi a delle situazioni di conflittualità.

(A.G.)